

Il 2018 si chiude con il peggior tasso di natalità mai registrato, e a fronte di 638 decessi ci sono soltanto 365 nascite

I cuneesi fanno sempre meno figli

Per la prima volta il numero degli ultraottantenni supera quello dei neonati

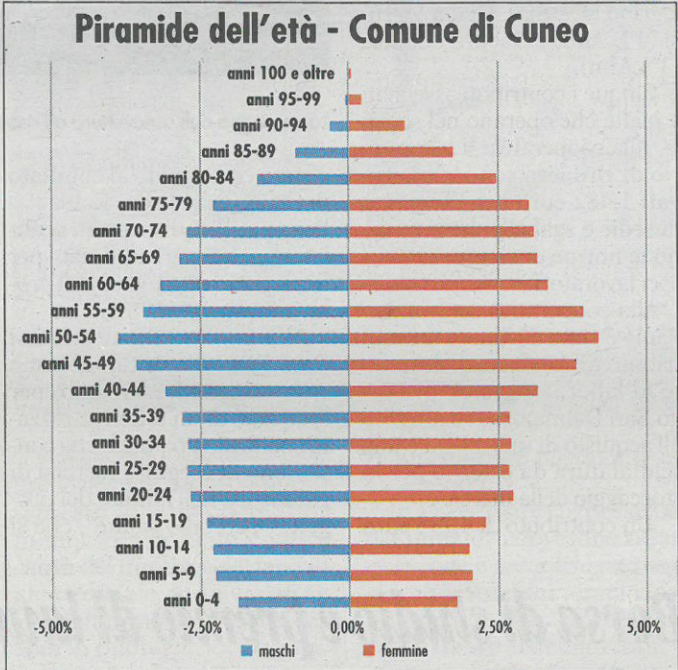
Cuneo - Sempre un po' di meno, sempre un po' più vecchi, sempre meno i cuccioli: sembra di raccontare il destino di qualche animale in via di estinzione, ma potrebbe ben rappresentare anche l'andamento demografico della nostra città.

Il 2018 si chiude, infatti, per il Comune di Cuneo, con il più basso numero di nati (appena 365) e con il peggior tasso di natalità mai registrato in città: è pur vero che i dati sono aggiornati al 30 novembre, ma è inverosimile pensare che il solo mese di dicembre possa permettere di raggiungere il numero di nati degli anni passati. E' un tasso che si aggira attorno al 6,4 per mille, addirittura di 2 punti inferiore al tasso di natalità italiano che, con il suo 8,2 per mille scarso, si colloca tra gli ultimi stati al mondo.

Il deprimente tasso di natalità è accompagnato da un robusto tasso di mortalità (638 defunti) che si attesta attorno all'11 per mille e risulta molto alto, ben più alto della media nazionale. Se dovesse essere il titolo di un film sarebbe "Un battesimo e due funerali" ma non c'è molta ironia da fare. Il saldo negativo è appena un po' attenuato da qualche arrivo: 1873 persone hanno preso la residenza a Cuneo, un po' meno, 1718, hanno cambiato comune.

Le poche nascite e le molte morti sono le caratteristiche principali di una comunità relativamente vecchia. E l'impressione è confermata se si osserva in quali fasce d'età si collocano i cuneesi. Aggregando i numeri per scalini d'età (cinque anni) si costruisce un grafico che la demografia definisce "piramide dell'età". Si chiamano piramidi perché, nelle società arcaiche e ancora oggi nei paesi più poveri, il grafico prende davvero la forma di una piramide, e descrive un alto tasso di natalità, accompagnato però dalla mortalità infantile e da una speranza di vita piuttosto ridotta.

Ebbene, la piramide dell'età di Cuneo, come si può osservare, della piramide non ha nemmeno lontanamente la forma. Piuttosto fotografa alcuni elementi decisamente interessanti (e qualcuno allarmante).



FASCE D'ETÀ	maschi	%	femmine	%	TOTALE
anni 0-4	1056	1,88%	1014	1,81%	2070
anni 5-9	1273	2,27%	1157	2,06%	2430
anni 10-14	1296	2,31%	1126	2,01%	2422
anni 15-19	1355	2,41%	1286	2,29%	2641
anni 20-24	1505	2,68%	1542	2,75%	3047
anni 25-29	1537	2,74%	1503	2,68%	3040
anni 30-34	1531	2,73%	1528	2,72%	3059
anni 35-39	1585	2,82%	1516	2,70%	3101
anni 40-44	1745	3,11%	1776	3,16%	3521
anni 45-49	2012	3,58%	2140	3,81%	4152
anni 50-54	2189	3,90%	2358	4,20%	4547
anni 55-59	1948	3,47%	2214	3,94%	4162
anni 60-64	1789	3,19%	1874	3,34%	3663
anni 65-69	1605	2,86%	1780	3,17%	3385
anni 70-74	1538	2,74%	1748	3,11%	3286
anni 75-79	1286	2,29%	1702	3,03%	2988
anni 80-84	868	1,55%	1388	2,47%	2256
anni 85-89	508	0,90%	984	1,75%	1492
anni 90-94	179	0,32%	523	0,93%	702
anni 95-99	38	0,07%	118	0,21%	156
anni 100 e oltre	2	0,00%	16	0,03%	18

Il primo è dato dalla forma che la piramide assume nelle fasce più alte di età: i cuneesi over 75 sono 7612, pari al 13,55% della attuale popolazione cittadina. Non pochissimi: e questo è normalmente sinonimo di una buona qualità della vita. Non solo: è la prima volta che il numero di ultraottantenni supera il numero di neonati: 2256 sono coloro che hanno un'età compresa tra gli 80 e gli 84 anni, appena 2070 i bambini fino a

cinque anni. Si noterà anche - e qui a Cuneo balza davvero agli occhi - che le donne vivono più a lungo degli uomini: in effetti, dagli 80 anni in su, ad ogni residente uomo corrispondono due donne. In questo, i dati cittadini risultano tutto sommato allineati a quelli nazionali.

Scendendo verso le fasce d'età più giovani, si nota un ingrossamento significativo. Sono i numerosi figli del boom economico, nati tra il

1959 ed il 1973. Sono 12861 e rappresentano quasi il 23% della popolazione cuneese: oggi tutti considerati "popolazione attiva" ma pronti ad andare in pensione, alla spicciolata, nei prossimi quindici - vent'anni, lasciando spazio a 9563 aspiranti neoassunti (coloro che adesso hanno tra gli 0 e i 20 anni di età, e rappresentano appena il 17% dei cittadini).

In effetti i gradini più bassi della piramide dell'età restituiscono un'immagine sconcertante: negli ultimi quarant'anni, il tasso di natalità è sceso bruscamente, e ha toccato i minimi storici a partire dal 2014. I bambini nati 4 anni fa, 414, sono meno della metà degli ormai ex bambini, nati nel 1965 (943), nel 1966 (905) o nel 1968 (908); e se il trend non si correggerà, rischiano di diventare un terzo.

È possibile intravedere alcune conseguenze a medio termine: se oggi, potenzialmente, sono circa 2600 i ragazzi che frequentano le scuole superiori, tra poco più di 10 anni scenderanno a 2000: è come se il calo demografico potesse inghiottire, in un tempo relativamente rapido, una scuola di 600 alunni. L'onda lunga del calo della natalità si farà sentire prima nelle scuole dell'infanzia e nella scuola primaria: quest'ultima, nel giro di cinque anni sembra destinata a perdere circa 400 alunni nel solo Comune di Cuneo.

Ma si potrebbe fare un'altra analisi, ancora più sinistra. Considerando, molto grossolanamente la fascia d'età della popolazione attiva tra i 20 ed i 64 anni, oggi ci sono circa 32000 cuneesi che potenzialmente potrebbero lavorare, "mantenendo" circa 14000 ultrasessantacinquenni e 9500 bambini e ragazzi tra gli zero e i vent'anni. Ma il tasso di occupazione è al 74% - peraltro è un dato eccellente - e questo significa che lavorano circa 23500 cuneesi: un po' meno della metà.

L'equilibrio è precario, e diventerà insostenibile quando vorranno andare in pensione quelli che oggi hanno tra i 45 e i 60 anni. Perché ipotizzando che il tasso di natalità resti lo stesso, la popolazione attiva scenderà del 25%, at-

I CUNEESI VIVENTI PER ANNO DI NASCITA

ANNO	TOTALE
2018	361
2017	445
2016	415
2015	435
2014	414
2013	464
2012	470
2011	486
2010	493
2009	517
2008	467
2007	487
2006	501
2005	454
2004	513
2003	486
2002	529
2001	518
2000	575
1999	533
1998	628
1997	581
1996	620
1995	613
1994	605
1993	604
1992	612
1991	612
1990	598
1989	614
1988	583
1987	598
1986	607
1985	652
1984	619
1983	587
1982	677
1981	599
1980	637
1979	601
1978	638
1977	650
1976	712
1975	736
1974	785
1973	820
1972	819
1971	829
1970	840
1969	844
1968	908
1967	899
1966	905

ANNO	TOTALE
1965	943
1964	892
1963	887
1962	831
1961	864
1960	809
1959	771
1958	766
1957	764
1956	739
1955	688
1954	706
1953	686
1952	669
1951	658
1950	677
1949	695
1948	722
1947	738
1946	673
1945	552
1944	601
1943	639
1942	580
1941	637
1940	573
1939	559
1938	590
1937	508
1936	391
1935	385
1934	382
1933	370
1932	321
1931	286
1930	285
1929	230
1928	204
1927	154
1926	142
1925	116
1924	86
1923	49
1922	44
1921	30
1920	24
1919	9
1918	10
1917	2
1916	3
1915	1
1914	1
1913	1

totale 56.138

testandosi a circa 18.000 lavoratori, che dovranno mantenere 38000 tra bambini e pensionati. A meno che si lavori fino a 70 anni, si promuova il lavoro delle donne, si riesca a rilanciare la natalità, si "importi" manodopera da fuori o, preferibilmen-

te, tutte le cose insieme, come suggerisce uno studio di Bankitalia: diversamente, tra dieci anni ma forse meno, "quota cento" e reddito di cittadinanza sembreranno solo la lontana eco di decisioni miopi e ottuse.

Monica Gallanti